

IL PROFILO Alla scoperta delle opere di Angelo Tavoni, artista 70enne di Castelfranco

Quelle sculture con «l'anima»

«Amo il figurativo. Tra i miei maestri Cleto Tomba e Mastroianni»

di Cristina Boschini

Per ammirare le sue splendide opere, alle quali pare riuscire ad infondere anche l'anima, basta andare in via Togliatti, a Castelfranco, dove vive e lavora oppure visitare chiese del nostro territorio, soprattutto Santa Maria, a Castelfranco, e la chiesa della Cavazzona dove si trovano suoi lavori.

Angelo Tavoni, scultore castelfrancoese, accetta volentieri di parlarci di sé. Poco più che settantenne, cinque figli e quattro nipoti, «Ma avrei voluto essere nonno ancora prima!», racconta di come ha cominciato a plasmare la creta: «Andavo a sceglierla lungo i fossi, da bambino, e poi mi recavo nelle stalle dove osservavo gli animali per copiarli. Spesso mi sedevo sul ciglio della strada per

guardare i buroccini che passavano: volevo studiare il passo dei cavalli. E' bellissimo: c'è un attimo in cui l'animale posa a terra un solo zoccolo!».

Ragazzino sensibile, con spiccata indole artistica, Tavoni faticava a conciliare la sua attitudine con gli studi. «Mia madre - racconta - voleva che io studiassi, non che andassi in

giro a fare pasticci! A me lo studio, però, non interessava!». Fu una zia, insegnante di disegno, che consigliò di iscriversi il ragazzo ad una scuola d'arte, a Bologna.

«La materia principale era la lavorazione della creta - dice Tavoni - Mi pareva di sognare! E dopo mi iscrissi pure all'Accademia di Scultura e Decorazione.

Ho frequentato dieci anni di scuola artistica a Bologna, io che non volevo studiare!».

Il suo maestro, il famoso scultore bolognese Cleto Tomba, trovò in questo ragazzo molte affinità artistiche, compreso il fatto di avere iniziato a plasmare la creta ancora prima di saper leggere e scrivere. «Mi avrebbe voluto come assistente - racconta Tavoni - ma io avevo iniziato ad insegnare mentre ancora stavo finendo gli studi ed allora ero ormai di ruolo alle scuole medie». Come sempre accadeva allora agli insegnanti, Tavoni deve prima accettare cattedre lontano da casa: Pavullo e poi Ravenna, Sorbolo di Parma. «Non ero capace di fare il cattivo coi ragazzi -

spiega - sono stato così discolo, io! Li facevo lavorare con la creta o in camera oscura, per insegnare fotografia. Di tanto in tanto mi accorgevo che le ragazze andavano in bagno a truccarsi di nascosto. Spesso le famiglie non volevano che lo facessero. Allora davo loro lezioni di trucco, per imparare ad usare i colori, ad accostarli e

sfumarli. Si divertivano moltissimo e, prima di tornare a casa, si lavavano bene il viso». Tavoni, però, si congeda appena possibile dall'insegnamento per dedicarsi solo alla scultura. «E' stata una buona scelta: ho lavorato tanto, soprattutto per privati». Solitamente gli scultori lasciano questa espressione artistica per dedicarsi alla pittura. «Ho dipinto diversi quadri, dice Tavoni mostrando lavori su tela davvero interessanti, ma sono nato per scolpire. Del resto gli artisti devono sempre saper disegnare bene, qualunque sia la forma espressiva che scelgono!».

Tavoni si dice legato al tema più classico: la figura. «Ebbi tra i miei maestri anche Umberto Mastroianni, noto scultore e zio dell'attore Marcello, che voleva portarmi all'astrattismo. Feci qualche esperimento, giudicato interessante dalla critica, ma questo mi servì a mettere a fuoco ancora meglio che sono un figurativo. Forse Mastroianni aveva ragione: l'astrattismo è un genere che si è affermato di più, anche se ora c'è un ritorno al figurativo». Che cosa manca ai giovani artisti d'oggi? «Spesso mancano loro le basi, afferma Tavoni, e non è possibile consigliarli. L'arte, ormai, è un'opinione... Come si fa a dare consigli?».



CIAK In programma questa sera (ore 21.15) al Supercinema Estivo

Sul filo delle emozioni nascoste

Sullo schermo «Ai confini del paradiso» di Akin

di Veronica Negrelli

Tra il 2004 ed il 2005 La sposa turca si aggiudicò alcuni tra i premi cinematografici più importanti, lanciando il regista-attore Fatih Akin, che di questo film è anche co-produttore e sceneggiatore, alla ribalta delle cronache.

Dell'autore turco-tedesco il Supercinema estivo propone stasera *Ai confini del paradiso*, pellicola basata sulle vicende di sei personaggi che, legandosi, intrecciandosi o semplicemente scambiandosi senza mai conoscersi, regalano momenti di grande intensità, sullo sfondo dei paesi più cari a Fa-

tih Akin, Germania e Turchia.

La trama

Nejat (Baki Davrak) è un professore turco che decide di recarsi da Brema a Istanbul per conoscere Aytan (Nurgül Yesilçay), figlia della donna che viveva con il padre di lui; ma la ragazza, ricercata perché attivista di un gruppo antigovernativo accusato di terrorismo, raggiunge nel frattempo la Germania dove trova la solidarietà e l'amore della studentessa Lotte (Patrycia Ziolkowska), che la seguirà nel suo ritorno in patria come prigioniera. Film denso di temi e questioni volutamente sfiorate, motivo per il qua-

le il regista ha assunto la posizione dell'osservatore collocando la macchina da presa ad una certa distanza, «Ai confini del paradiso» è, prima di tutto, un film sul dialogo perché, come ha spiegato Akin stesso «tutti nel mondo parlano di comunicazione ma nessuno comunica davvero, mentre i miei personaggi interagiscono in tre lingue diverse».

E poiché Akin è avvezzo ai premi, la pellicola si è aggiudicata anche quello di Miglior Sceneggiatura a Cannes 2007. Tra gli interpreti, Hanna Schygulla.

Inizio proiezione ore 21.15.

MUSICA

Il Flauto magico di Mozart a Roccamalatina



Giovanni Mareggini

Con un concerto dedicato a Mozart ritorna stasera «Parchinmusica», la rassegna promossa dal Gruppo Hera per favorire la riscoperta dei luoghi più suggestivi del nostro territorio. L'appuntamento è per le 21,30 al Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina dove si svolgerà il concerto, intitolato «Il Flauto Magico». Il noto flautista Giovanni Mareggini, insieme all'Ensemble Respighi, diretto da Federico Ferri, proporrà l'esecuzione integrale dei Quartetti per flauto, violino, viola e violoncello del noto compositore tedesco. Benché Mozart non amasse particolarmente il flauto, i «Quartetti» rappresentano ancora pagine fondamentali della composizione musicale dedicata a questo strumento.

MOSTRA Al «Mac'è» di Carpi fino al 10 agosto

Quella nostalgia anni '80 nel pennello di Mariani

Kokoro e JouJou sono colorati, divertenti, iperattivi, e sembrano discesi dal packaging di un giocattolo made in China. Jou-Jou potrebbe essere una parente di Hello Kitty, ha un'età indefinita intorno all'anno e mezzo-due anni, codini viola, sorriso perenne in cui campeggia un dentino da latte, ed è una tremenda. Kokoro invece è più grande, più serio, ha una causa per cui lottare, un lavoro da svolgere,



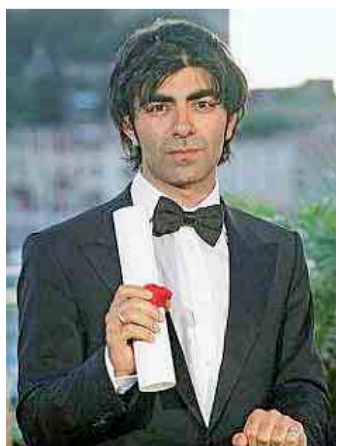
«Kokoro»

è un ragazzo androide che si trasforma in un robot rosso fiammante, per difendere la Terra. Non è la trama di un nuovo manga, né la descrizione di una serie di designer-toys, ma la mostra di Federico Mariani, visibile tutte le sere al «Mac'E» di Carpi, fino al 10 agosto. «Kokoro et JouJou» nasce da un progetto evolutivo e fluido, che interessa i campi della grafica, dell'arte, dell'advertising, della produzione di gadget e giocattoli. La sintesi di questi ambiti operativi è data da una poetica forte in cui si intrecciano lo strug-

gimento della memoria e il recupero di una dimensione infantile, entusiasta e sognante che è la spinta propulsiva del fare creativo. Se JouJou rappresenta l'ispirazione e Kokoro la tecnica, Federico Mariani ha un ulteriore alter-ego, Chicco, molto meno nipponico, simile ad un pupazzetto della Lego. Chicco compie una ricognizione temporale nelle estati degli anni Ottanta, corredata da un memoriale sulle pagine di un quadernino a righe. Sotto a scritte groovy che scandiscono la data, un corsivo infantile ci racconta di Goldrake che fece impazzire tutti i maschi dell'asilo, dei ghiaccioli Eldorado che tingevano la bocca di viola e blu, dell'angioletto luminoso della Baia degli Angeli, del draghetto Five, dell'attentato al Papa, dei film di Jerry Calà, dei Walkie-Talkie, dei Puffi, e del succo di frutta Billy. Per tutti i nati intorno al 1980, che portano quelle estati nel cuore, il magone è assicurato. (Luiza Samanta Turrini)



Un'immagine del film «Ai confini del paradiso»



Il regista Fatih Akin a Cannes